

La Sicilia 30 marzo 2010

Una donna fra gli arrestati nel maxiblitz a Picanello

Sono stati resi noti ieri i nomi delle tre persone arrestate sabato dopo il maxiblitz della polizia in tre stalle abusive di Picanello, stalle che, in via preventiva, sono state sequestrate.

Gli arrestati sono Matteo Pulvirenti, sul quale, per il momento, gravano le accuse di furto di energia elettrica e resistenza aggravata a pubblico ufficiale dato che, nel momento dell'irruzione degli agenti, si è avventato contro di loro per impedire a ogni costo il controllo; la seconda arrestata è una donna, Rossella Rita Bonaccorso, di 22 anni, collegata a uno degli indagati, nella cui abitazione i poliziotti, grazie all'ausilio dei pastori tedeschi delle unità cinofile, hanno trovato un chilo e 150 grammi di marijuana; il terzo arrestato è invece Ignazio Luca Scattamaglia, 29 anni, pregiudicato (con precedenti per associazione mafiosa, incendio doloso, traffico di droga e rapina), che oltretutto era latitante dal marzo del 2009 perché era evaso dalla «Comunità di Recupero Faro» di San Filippo di Marsala (in provincia di Trapani) dove era detenuto per il reato di illecita detenzione di sostanze stupefacenti. Scattamaglia, ritenuto titolare di una delle stalle sequestrate, è stato rintracciato nella serata di sabato a Cannizzaro mentre era alla guida di un'auto.

Al blitz di sabato, diretto dalla squadra mobile con l'ausilio del contingente del X Reparto mobile, di unità cinofile, del reparto a Cavallo e di una pattuglia in elicottero del reparto Volo di Reggio Calabria, hanno preso parte in tutto 130 agenti; con loro sono intervenuti anche i veterinari dell'Azienda sanitaria provinciale i quali hanno avuto il compito di controllare lo stato di salute dei dieci purosangue (utilizzati dagli «aguzzini» per le corse clandestine) trovati in quegli ambienti che definire stalle è davvero molto azzardato. C'è voluto poco per capire che gli animali erano stati maltrattati e seviziati; gran parte degli equini presentavano i tendini ustionati, com'è stato anche ampiamente documentato fotograficamente; in una delle foto che pubblichiamo in questa pagina si nota chiaramente come questa pratica crudele, fortemente dolorosa, praticata sugli equini, abbia causato in un cavallo uno stato di grave flogosi (se non un'infezione) con gonfiore della zampa. I criminali che hanno scelto di farsi i soldi con le scommesse clandestine, sfruttano i cavalli per ottenerne le migliori prestazioni durante le gare, non tenendo in conto che praticando loro quei micidiali mix di farmaci e integratori per doparli, ne provocano il più delle volte la morte per infarto cardiaco. Poi le loro carcasse (come spesso succede) vengono abbandonate ai margini delle strade; naturalmente non sono cavalli «identificabili», per cui dai loro resti non è possibile risalire ai proprietari.

L'ustione dei tendini viene praticata per evitare che al cervelletto dei cavalli arrivino le «informazioni» sulla stanchezza durante le corse; ma in questa maniera si rischia di farli correre all'impazzata fino a farli schiattare. Nei tendini risiedono particolari terminazioni nervose periferiche che informano i centri del cervelletto sullo stato di tensione dei

muscoli; non avvertendo la stanchezza come «campanello d'allarme», gli animali corrono, corrono fino allo stremo.

Nelle stalle, oltre che un revolver e una pistola semiautomatica, sono stati anche sequestrati prodotti per il doping, nonché calessi, fruste e tutto l'armamentario dei fantini. In quei locali (che sorgono sulle vie Tartini, Spontini e Faraci) sono state inoltre rilevate infrazioni alle norme sanitarie. L'elenco de reati e delle violazioni amministrative è in corso di definizione.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS